

L'agenda del G8 per i diritti delle bambine e dei bambini del mondo

Malgrado la crisi finanziaria ed economica globale abbia avuto origine nei paesi più ricchi del mondo, sono i poveri, in particolare i bambini, che ne subiranno le conseguenze più aspre. Oltre a questa crisi economica senza precedenti, il mondo si trova a dover affrontare importantissime sfide in campo ambientale. Il cambiamento climatico è una realtà presente, non una minaccia futura. Milioni di bambini poveri, insieme con le loro famiglie, sono, ad esempio, colpiti dall'aumento dei disastri naturali causati da inondazioni e cicloni. Stiamo inoltre assistendo ad una considerevole crescita della popolazione, che renderà ancor più difficile combattere la povertà nei paesi più poveri e aumenterà la pressione sull'ambiente e sulle risorse naturali. La rapida urbanizzazione ha concentrato gli strati più poveri della popolazione nelle città, e questo crea nuovi e ulteriori problemi per lo sviluppo.

È questo lo scenario che attende i leader del G8 che si incontreranno in Italia il prossimo luglio. Negli ultimi anni, le questioni legate allo sviluppo si sono conquistate un posto di primo piano nell'agenda dei grandi della terra, e i precedenti *communiqués* del G8 includevano una serie di promesse, alcune delle quali rivolte ai bambini più poveri del mondo. I leader del G8 non stanno però rispettando gli impegni presi. Il compito più importante che attende il vertice di quest'anno è colmare l'immenso divario che separa quanto è stato promesso da quanto è stato sinora realizzato, e riconoscere che le crisi economica e ambientale rendono questi provvedimenti ancora più urgenti.

Senza una risposta decisiva e concertata da parte dei paesi del G8, le prospettive per i milioni di bambini poveri della terra sono assai cupe. Già adesso, 9.2 milioni di bambini muoiono ogni anno prima di raggiungere i 5 anni e la maggior parte a causa di malattie che sarebbe facile prevenire. In alcune zone, un bambino ogni quattro non raggiunge il suo quinto compleanno¹. Secondo le stime della Banca Mondiale, tuttavia, come risultato della crisi economica, i livelli di mortalità infantile potrebbero ancora aumentare tra le 200.000 e le 400.000 unità all'anno, tra ora e il 2015². Senza contare i milioni che inizieranno a soffrire di malnutrizione, che saranno costretti ad abbandonare gli studi e a lavorare e che non saranno in grado di permettersi le cure mediche in caso di malattia.

¹ Unicef, *State of the Worlds Children*, 2009 <http://www.unicef.org/sowc09/docs/SOWC09-FullReport-EN.pdf>

² *Swimming against the tide: How developing countries are coping with the global crisis*, documento preparato dalla Banca Mondiale per il G20 dei Ministri della Finanza e il Meeting dei Governatori della banca centrale, 13-14 marzo 2009, Horsham, Gran Bretagna, <http://siteresources.worldbank.org/NEWS/Resources/swimmingagainstthetide-march2009.pdf>, consultato il 5 giugno 2009.

Quando la crescita di un bambino è compromessa in seguito a una nutrizione inadeguata nei primi due anni di vita, gli effetti che ne derivano sono irreversibili. Nessun intervento successivo sarà in grado di rimediare il danno subito dallo sviluppo fisico e cognitivo di quel bambino. In maniera non dissimile, quando un bambino abbandona gli studi perché i costi sono diventati insostenibili per la sua famiglia, raramente li riprenderà, anche qualora le sue condizioni economiche dovessero migliorare.

Per contro, investire nei bambini – nella loro salute, nutrizione, educazione, protezione e cura – è forse il miglior investimento che un paese possa fare e le ricadute sullo sviluppo economico e politico e sulla stabilità sociale sono ampiamente dimostrate. Un recente studio condotto da Save the Children, per esempio, ha mostrato che un miglioramento del 5% del tasso di sopravvivenza di un bambino si traduce in una crescita economica annua di un punto percentuale per i dieci anni successivi³. Più in generale, è ampiamente dimostrato che investire nei bambini è indispensabile per rompere la trasmissione della povertà da una generazione all'altra⁴.

Che cosa possono e devono dunque fare i leader del G8? Save the Children ha deciso di concentrare i suoi appelli per il vertice di quest'anno su tre questioni principali:

- 1) volume e qualità degli aiuti;
- 2) bambini mortalità neonatale e infantile (inclusa la fame e la malnutrizione);
- 3) educazione nei paesi in stato di guerra.

Siamo tuttavia consapevoli che i progressi che è possibile ottenere in questi campi dipendono profondamente da fattori economici e ambientali più ampi. Per questo i leader del G8 dovrebbero prendere ulteriori provvedimenti per stimolare l'economia globale, tenendo in considerazione i bisogni dei paesi più poveri e delle comunità più vulnerabili. E se il meeting di Copenhagen il prossimo dicembre è la sede migliore per il raggiungimento di accordi internazionali vincolanti sul tema del cambiamento climatico, l'azione del G8 a sostegno della ripresa economica dovrebbe essere pienamente compatibile con la necessaria riduzione delle emissioni di gas serra nel prossimo decennio e oltre. Il sostegno allo sviluppo dovrebbe includere misure per rinforzare la capacità di risposta dei sistemi nazionali e locali ai collassi economici ed ecologici e ridurre le conseguenze umanitarie dei disastri, per esempio attraverso l'implementazione di strategie di riduzione dei rischi legati ai disastri naturali (disaster risk reduction, DRR) e strategie di adattamento ai cambiamenti climatici (climate change adaptation, CCA)⁵.

³ E. Anderson e S. Hague, *The impact of Investing in Children: Assessing the cross-country econometric evidence*, working paper dell'ODI n. 280, Overseas Development Institute 2007.

⁴ Cfr. nota 3.

⁵ International Save the Children Alliance, *In the Face of Disaster: Children and climate change*, 2008
http://www.savethechildren.org.uk/en/docs/G20_policy_briefing_KON_FINAL.pdf

1. Le promesse del vertice nel campo dell'aiuto allo sviluppo

“Viviamo in un’epoca dove sono stati fissati obiettivi praticamente per ogni cosa: sono stati concordati gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, e sono state approvate le quote sull’aiuto allo sviluppo. Il compito che attende la nostra generazione di politici è realizzare questi obiettivi, e non è certo più facile di quanto sia stato fissarli. Sappiamo che sono in gioco la nostra affidabilità e la nostra credibilità.”

Cancelliere Angela Merkel⁶

Al Vertice dei G8 di Gleneagles del 2005, i grandi della terra hanno promesso di aumentare gli aiuti globali allo sviluppo entro il 2010 di 50 miliardi di dollari l'anno. Di questi, 25 miliardi di dollari dovrebbero essere destinati al continente africano. Eppure, ad un anno dalla scadenza, i paesi del G8 sono ben lontani dall'adempimento di tale promessa. I dati del Development Assistance Committee dell'OECD stimano un ammanco, rispetto all'obiettivo del 2010, di circa 25 miliardi di dollari.

Si veda la tabella qui sotto:

G7 ODA Performance and projections for 2009-2010

In constant 2007 USD million

	Actual disbursements			Projections based on current trend*			What ODA has to be in 2010 according to OECD	ODA/GNI	Gap
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2010	2010	
Canada	4,475.50	4,008.40	4,079.63	4,577.16	4,611.55	4,646.21	4,722.46	0.34 -	76.26
France	11,599.17	11,845.82	9,883.54	10,167.97	9,731.28	9,313.34	12,907.39	0.51 -	3,594.05
Germany	11,369.34	11,592.26	12,290.64	12,993.93	13,585.50	14,204.00	16,522.19	0.51 -	2,318.19
Italy	5,833.94	4,060.91	3,970.64	4,059.19	3,596.93	3,187.31	9,925.10	0.51 -	6,737.79
Japan	12,054.49	10,917.91	7,678.98	8,309.96	7,340.89	6,484.83	11,814.31	0.28 -	5,329.47
UK	12,519.47	13,938.39	9,848.53	12,217.82	12,118.89	12,020.77	15,252.73	0.56 -	3,231.96
US	29,610.98	24,165.58	21,786.95	25,438.18	24,182.28	22,988.38	27,041.28	0.2 -	4,052.90
Current Trend	87,462.89	80,529.27	69,538.91	77,764.20	75,167.32	72,844.84	98,185.45	0.42 -	25,340.61
Trend needed	87,462.89	89,607.40	91,751.91	93,896.43	96,040.94	98,185.45	..	..	..

Source of basic data: <http://stats.oecd.org/WBOS/Index.aspx?DatasetCode=TABLE2A>

*Notes:

1. For each country a trend was calculated based on the real increases between 2005 and 2008
2. Using that trend, for each country a prediction was made for 2010 if this trend continued
3. Using the data simulated for each country by OECD (March 2009) we obtained the Net ODA levels that each country will need to disburse in 2010
4. The difference between the projected and the simulated indicate that the countries will miss their G* commitments of \$50bn by over half (\$25bn)
5. These figures have discounted debt relief
6. The 2008 figures are preliminary figures as of 30 March 2009 released by OECD DAC

Alcuni paesi del G8, come gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, hanno aumentato i propri aiuti pubblici allo sviluppo. Ma il G8 nel suo complesso ha ancora molto da fare. Tra i paesi membri circola inoltre il timore che l'attuale recessione economica porterà ad un'ulteriore diminuzione dei budget allocati per l'aiuto (che sono già più bassi di quanto dovrebbero essere) o che sarà usata dai governi come una scusa per rimangiarsi le promesse fatte ai poveri della terra.

⁶ Dal discorso del Cancelliere tedesco Angela Merkel durante l'African Partnership Forum svoltosi a Berlino il 22 maggio 2007 http://www.bundesregierung.de/nn_6566/Content/EN/Reden/2007/05/2007-05-22-rede-merkel-afrika-partnership-forum.html

Colpisce in particolare che l'Italia, il paese che ospita il vertice di quest'anno, abbia tagliato gli aiuti in modo così drastico. Il Primo Ministro Silvio Berlusconi ha infatti tagliato del 57% dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) in Italia nel 2009.

Per quanto non si conosca ancora l'investimento previsto per il 2009, delle stime mostrano che l'APS italiano scenderà dallo 0,2% del PIL del 2008 all'ancora peggiore 0,09%. Questi tagli ridurrebbero ulteriormente la credibilità del G8 e rappresenterebbero un pessimo esempio per gli altri donatori.

Accanto al volume dell'aiuto, è però importante anche porre l'attenzione sul miglioramento della qualità degli aiuti forniti dai paesi del G8. Il che significa che occorre migliorare la trasparenza, in modo che gli stanziamenti rafforzino e non indeboliscano i sistemi nazionali; occorre che gli aiuti siano coerenti con i piani di sviluppo dei paesi beneficiari stessi e occorre rinforzare il sistema di *accountability* in modo che i governi siano tenuti a rendere conto anche alla popolazione locale e non solo ai donatori esterni.

Nel 2009, il G8 si deve impegnare a:

- mantenere le promesse fatte a Gleneagles sull'ammontare degli aiuti pubblici allo sviluppo;
- prendere provvedimenti per migliorare la qualità dell'aiuto, in linea con i principi stabiliti dalla Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto;
- concordare nuovi ed efficaci meccanismi di *accountability*, in modo che i leader del G8, i governi dei paesi in via di sviluppo e i rispettivi cittadini siano in grado di valutare se gli impegni presi vengono effettivamente rispettati.

2. La mortalità neonatale e infantile

"I nostri sforzi per mettere fine alle morti causati dall'AIDS, dalla malaria e dalla tubercolosi saranno vani finché non miglioreremo i sistemi sanitari mondiali, concentrandoci in particolare sulla salute materno infantile e assicurandoci che le pratiche migliori catalizzino i finanziamenti... Abbiamo la responsabilità di proteggere la salute della nostra gente, salvando vite, riducendo la sofferenza e sostenendo la salute e la dignità delle persone in ogni parte del mondo".

Presidente Barack Obama⁷

Il mondo non sta mantenendo la promessa di ridurre la mortalità materno infantile – ovvero gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio n. 4 e n. 5. Negli ultimi anni non c'è stato praticamente alcun progresso nella riduzione della mortalità materna e quello, lento e incostante, che si è registrato per quanto riguarda la mortalità bambini infantile è comunque costato la vita a un numero troppo elevato di bambini.

⁷ Dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti Barak Obama sulla Global Health Initiative, 5 maggio 2009
<http://www.usembassy.org.uk/obama057.html>

All'attuale ritmo, l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio n. 4 non sarà raggiunto fino al 2045. E questo malgrado sia ormai piuttosto ampio il consenso sui metodi d'intervento che servirebbero a ridurre drammaticamente i tassi di mortalità⁸. Si considerano interventi chiave l'assistenza prenatale, l'assistenza di personale qualificato al momento della nascita e subito dopo la nascita, la gestione delle malattie dell'infanzia, la promozione di una nutrizione adeguata, incluso l'allattamento iniziale ed esclusivo e l'integrazione con micronutrienti, il trattamento della malnutrizione acuta, l'immunizzazione contro malattie mortali, la profilassi antimalarica e la prevenzione della trasmissione materno-fetale dell'HIV.

Ma per garantire questi interventi a quanti ne hanno bisogno, ai paesi in via di sviluppo occorrono sistemi sanitari solidi ed equi. Tali sistemi dovrebbero essere adeguatamente finanziati e accessibili alle comunità più povere e più marginalizzate. Il tasso di mortalità degli esponenti più poveri della popolazione di una nazione è considerevolmente più alto di quello dei loro omologhi più ricchi, dunque un'attenzione ai bisogni dei più poveri è assolutamente cruciale. Save the Children crede inoltre che i dati di paese relativi alla mortalità materno-infantile, in particolare per quanto riguarda le famiglie più povere, costituiscano un indicatore molto importante del fatto che questo paese stia o meno portando avanti il suo processo di sviluppo.

Negli ultimi anni, nel corso dei vertici del G8 si è molto insistito sul tema della salute, e una serie di impegni, anche in materia di salute materno - infantile, sono stati formalizzati. Ma i progressi in questi campo sono stati limitati. Per esempio, malgrado l'anno scorso i leader del G8 si siano impegnati a raccogliere 60 miliardi di dollari da destinare alla sanità nei paesi in via di sviluppo per i successivi cinque anni, non hanno tuttavia stabilito una chiara tabella di marcia per il raggiungimento di questo obiettivo e resta tutt'ora incerto quando esso potrà essere realizzato. Sapere come si calcolerà, che si tratti di un impegno reale o solo un semplice esercizio contabile, è estremamente importante per valutare se porterà ad un'espansione dell'assistenza sanitaria nei paesi in via di sviluppo.

Nel 2009 i paesi del G8 devono:

- Impegnarsi a raddoppiare i fondi destinati agli interventi in favore della salute materno-infantile dai 3,5 miliardi di dollari del 2006 ai 7 miliardi del 2012 e concentrare una proporzione crescente di tali risorse sui paesi e le comunità con i tassi di mortalità e di morti sotto i cinque anni più alte. Tanto i donatori quanto i governi beneficiari dovrebbero continuare ad aumentare gli investimenti in questi interventi in modo che l'afflusso di fondi combinati arrivi nel 2015 a 15 miliardi di dollari.

⁸ *Countdown to 2015, Tracking Progress in Maternal, Newborn and Child Survival: 2008 report*, <http://www.countdown2015mnch.org/2008report/2008reportdownloads>

- Impegnarsi a far sì che nessun paese a basso reddito con alle spalle un piano credibile per la riduzione della mortalità materno - infantile debba rinunciare a quest'obiettivo per mancanza di fondi. Tali risorse dovrebbero essere velocemente mobilitate in presenza di piani validi per la riduzione della mortalità materno - infantile.
- Assicurare che vengano erogati aiuti supplementari e strumenti finanziari innovativi liberi da qualsiasi condizionalità, e tramite meccanismi che garantiscano che il paese beneficiario rimanga il vero titolare del processo di sviluppo. I paesi del G8 che appartengono alla Partnership Internazionale per la Salute (IHP, International Health Partnership) dovrebbero illustrare come intendono colmare gli ammanchi nel finanziamento dei piani sanitari nazionali, se con risorse nazionali, nuovi strumenti finanziari o agli aiuti allo sviluppo.
- In base alla decisione del G20 di destinare risorse aggiuntive ai paesi in via di sviluppo tramite il Fondo Monetario Internazionale (FMI), il G8 deve assicurare che le restrizioni imposte dal FMI alla spesa pubblica non ostacolino gli investimenti nei servizi sanitari.

3. Fame e malnutrizione

Fame e malnutrizione sono tra le cause principali degli alti livelli di mortalità infantile nel mondo e sono responsabili della morte di circa 3,2 milioni di bambini ogni anno. L'aumento del prezzo dei generi di prima necessità nel 2007 e nel 2008 ha concentrato l'attenzione politica e pubblica sulla fame molto più di quanto non fosse mai avvenuto nel passato. Malgrado in certi casi i prezzi siano in seguito diminuiti rispetto ai picchi raggiunti lo scorso anno, milioni di bambini poveri continuano a soffrire di malnutrizione e mancano di un adeguato accesso al cibo, e si prevede che alcuni dei fattori che sono all'origine di questa situazione – il cambiamento climatico, la scarsità d'acqua, la crescita della popolazione e la sua urbanizzazione – determineranno un nuovo aumento dei prezzi nei prossimi anni. Questo dovrebbe essere uno dei principali argomenti di discussione del G8. Bisogna intervenire altrimenti che con un semplice sostegno all'aumento della produzione agricola, ma mettendo a punto misure che assicurino che i poveri possano avere accesso al cibo di cui hanno bisogno.

La Banca Mondiale e gli altri donatori multilaterali tendono a riconoscere sempre più il fatto che i programmi di protezione sociale giocano un ruolo importante nel combattere la malnutrizione. In numerosi paesi, in particolare in America Latina e in Africa, hanno aiutato i poveri ad accedere al cibo e all'assistenza sanitaria. I programmi di protezione sociale, compresi quelli che prevedono di consegnare i fondi direttamente nelle mani dei più poveri, contribuiscono al miglioramento della situazione economica, aiutano a creare opportunità e mezzi di sostentamento, producono effetti positivi sulla produttività e sulla rendita lavorativa e attenuano gli effetti peggiori della crisi sulle famiglie.

Save the Children richiede che i paesi del G8:

- Rinnovino il proprio impegno in favore della Partnership Globale per l'Agricoltura, la sicurezza alimentare e la nutrizione (Global Partnership for Agriculture, Food Security and Nutrition, GPFSN), che hanno appoggiato al vertice dello scorso anno. Al Meeting di alto livello di Madrid, lo scorso gennaio 2009, è stato deciso che la partnership proposta riservasse un'attenzione particolare al tema della nutrizione. Ma i passi avanti in questa direzione sono stati molto pochi. Per diventare reale, questa partnership deve essere in grado di stanziare fondi aggiuntivi, prevedibili e a lungo termine, per migliorare l'accesso al cibo dei più poveri e garantire un supporto adeguato ai bisogni specifici dei piccoli agricoltori. Dovrebbe fungere da struttura di coordinamento per stimolare un'azione efficace e coerente volta alla riduzione globale della malnutrizione.
- Affrontino i bisogni dei più vulnerabili, in particolare dei bambini e delle donne più colpiti dalla crisi, investendo in programmi di nutrizione e protezione sociale.

4. Educazione nei paesi in guerra

“Non possiamo tollerare un mondo in cui 75 milioni di bambini non vanno a scuola, non possiamo tollerare un mondo in cui la metà dei bambini non sono in grado di portare a termine la scuola, in cui i due-terzi dei bambini che non vanno a scuola sono bambine private dei loro diritti legittimi e voi non potete tollerare una situazione in cui il sistema educativo si ferma a 10, 12, 14 anni mentre ci sono paesi in cui si sta discutendo di stabilire per legge che l'educazione obbligatoria vada fino ai 18 anni”
Primo Ministro Gordon Brown⁹

Nonostante i concreti miglioramenti registrati negli ultimi anni nella percentuale di iscritti, si stima che siano ancora 75 milioni i bambini che non vanno a scuola. Questa situazione è una negazione dei loro diritti basilari e uno scandaloso spreco di potenziale umano. In mancanza di un sistema educativo, i bambini e le bambine – compresi le loro famiglie, le comunità e gli stessi paesi - vanno incontro alla cupa prospettiva di un cammino di sviluppo negativo, mentre la povertà e la guerra continuano ad affliggere la vita di intere generazioni.

I paesi del G8 hanno il potere di cambiare tutto questo e l'attuale congiuntura economica dovrebbe essere un incentivo piuttosto che un deterrente a farlo; investire nell'educazione dei bambini contribuisce a realizzare i loro diritti e sblocca il potenziale creativo e produttivo delle comunità e dei paesi. L'educazione è ampiamente riconosciuta come uno degli investimenti fondamentali che un governo può fare e il G8 deve prendere urgenti provvedimenti per sostenere quanto ottenuto nel campo dell'Educazione Primaria Universale (EPU) e aiutare i bambini, che ancora non vanno a scuola, ad avere accesso a un'educazione di qualità.

⁹ Discorso rilasciato dal Primo Ministro inglese Gordon Brown ad una conferenza sulla povertà globale organizzata dal Department for International Development a Londra il 9 marzo 2009.

Si stima che per garantire l'Educazione Primaria Universale per tutte le bambine e i bambini del pianeta occorrerebbero 9 miliardi di dollari l'anno. Per quanto si tratti di una somma modesta – soprattutto se consideriamo quanto è stato mobilitato lo scorso anno per soccorrere le istituzioni finanziarie occidentali – rappresenta tuttavia una cifra considerevole rispetto agli attuali investimenti pubblici destinati all'educazione di base (che nel 2007 arrivavano solo a 3,5 miliardi di dollari). I paesi del G8 devono fare di più. Infatti, solo il Regno Unito e il Canada contribuiscono con oltre il 50% della porzione di finanziamenti necessari (la loro “quota equa”, o fair share¹⁰) all'educazione. La Francia (25%), la Germania (20%), il Giappone (18%) e gli Stati Uniti (15%) e per ultima l'Italia (3%), contribuiscono in maniera decisamente inferiore¹¹, malgrado gli impegni a lavorare con gli altri donatori e con i paesi beneficiari per finanziare piani a lungo termine per assicurare che tutti i bambini vadano a scuola.

Più della metà dei bambini che non ricevono un'istruzione – ovvero 40 milioni – vivono in paesi fragili in stato di guerra (*conflict-affected fragile states*), eppure questi stati ricevono assai raramente supporto dai paesi donatori, in particolare dai governi del G8. E ciò nonostante nel 2008 i leader del G8 abbiano riconosciuto che “i paesi fragili e in situazioni di post conflitto sono i più lontani dalla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio” e, riguardo all'educazione, abbiano dichiarato: “Dedicheremo un'attenzione particolare ai paesi colpiti dalle guerre o dalla crisi, alle bambine e alle popolazioni marginalizzate che sono più frequentemente esclusi da scuola”¹². Se il G8 ha intenzione di fare onore alle sue stesse dichiarazioni, allora occorre agire più rapidamente. Mentre gli impegni nei confronti degli aiuti all'educazione di base sono aumentati marginalmente negli ultimi anni – da 0,9 miliardi di dollari nel 2005 a 1,2 miliardi di dollari nel 2007 – sono ancora ben al di sotto dei 5,2 miliardi di dollari che, secondo le stime, sarebbero necessari annualmente per raggiungere l'Educazione Primaria Universale in questi paesi.

Nell'attuale congiuntura di instabilità finanziaria globale è vitale mettere a disposizione degli aiuti esterni per i paesi fragili in stato di guerra, che sono meno capaci di resistere ai crolli economici.

L'Italia, che in media tra il 2005 e il 2007 ha stanziato solo il 3% della sua “quota equa”, dovrebbe fare uno sforzo concreto per invertire questa tendenza e dare l'esempio agli altri leader del G8.

¹⁰ Utilizzando il Redito Nazionale Lordo (Ril) per comparare il benessere nei paesi DAC, è possibile identificare quanto ogni paese dovrebbe contribuire alla richiesta di finanziamento esterno per l'accesso all'educazione universale primaria – questo è generalmente conosciuta come “quota-equa”.

¹¹ International Save the Children Alliance, *Last in Line, Last in School 2009*, International Save the Children Alliance, 2009

¹² G8 2008, G8 Hokkaido Toyako Summit Leaders Declaration, Development and Africa Hokkaido Toyako, 8 luglio 2008 http://www.mofa.go.jp/policy/economy/summit/2008/doc/doc080714_en.html

Save the Children richiede che il G8:

- Aumenti significativamente gli impegni in favore dell'educazione di base per contribuire a raggiungere i 9 miliardi di dollari di fondi necessari per raggiungere l'obiettivo di un'Educazione Primaria Universale di qualità.
- Renda prioritario il finanziamento dell'educazione nei paesi fragili in stato di guerra. Il che significa aumentare le risorse che sono allocate a sostegno dell'educazione di base, incanalandone almeno il 50% ai Paesi fragili in stato di guerra.
- S'impegni a includere e finanziare l'educazione come parte integrante di ogni risposta internazionale alle emergenze umanitarie. Il che dovrebbe includere sostenere il Global Education Cluster, così come il Child Protection Working Group dentro il Protection Cluster, ed assicurare che le scuole siano posti sicuri per bambini che vivono nell'emergenza.

Conclusione

La crisi economica ha pesanti conseguenze sulle popolazioni più povere del mondo, che non hanno alcuna responsabilità. Al contempo, la crisi legata al cambiamento climatico colpisce soprattutto i poveri, in particolare i bambini e le bambine. I paesi del G8 sono le nazioni economicamente più ricche e forti del mondo. Hanno un dovere morale, ma anche un interesse comune a combattere la povertà più efficacemente e promuovere lo sviluppo e una prosperità condivisa. I bisogni, i diritti e gli interessi dei bambini del mondo dovrebbero essere al centro. I leader del G8 devono riconoscerlo e agire di conseguenza. La salute dei bambini, la nutrizione, l'educazione e un più ampio benessere rappresentano la chiave per un futuro più prospero e sicuro per tutti noi.